Paola Roveda

Racconto ispirato al dipinto di Johnny Morant

A scuola le mie compagne ed io l'avevamo sempre chiamata "la ragazza da copertina" e non perché avesse un fisico da top model o un viso particolarmente seducente, ma perché sceglieva i libri dalle immagini e dalle foto della copertina. Ne acquistava a bizzeffe senza conoscerne neanche le trame e ovviamente, prendeva spesso dei grossi granchi. Passava giornate intere rintanata nella sua soffitta come Jo March (fortunata lei che l'aveva una soffitta!) e leggeva dimenticando il mondo, i compiti e tutte le cose che interessavano alle ragazze della nostra età, persino i ragazzi. Non ne aveva mai avuto uno e tutte noi pensavamo che non sarebbe mai successo. Non fu così. In una delle sue visite alla sua libreria preferita, si vide quasi inseguita da un tipo alto, con uno sciarpone grigio e occhialetti un po' vintage, ma nel complesso interessante. Da quello che scoprimmo successivamente, Marco (così si chiamava il tizio) era il suo esatto opposto. Badava alla sostanza, lui. In quell'occasione, si permise di obiettare su alcune sue scelte e iniziò a esporle le sue teorie sulla lettura. Marta lo ascoltò scettica e anche un po' infastidita, ma non potè impedirsi di provare una strana morsa allo stomaco quando lui sembrò rinunciare a farle capire il suo punto di vista. Pensavamo che sarebbe finita lì, ma anche in questo ci sbagliammo. Si incontrarono di nuovo nella stessa libreria e, con infinita pazienza, Marco le insegnò l'arte della profondità e della riflessione, ma lei lo allontanò. Doveva affrontare questo cambiamento da sola, senza intromissioni, senza condizionamenti. Dopo qualche tempo, Marta cominciò a portare libri senza copertina a scuola nei quali si immergeva con una inconsueta passione. Sembrava cambiata anche lei, più curata, più matura, meno istintiva ma più introspettiva. Ci guadagnò in empatia. Tuttavia, la sua tendenza a giudicare dalle apparenze fece fatica a sparire. Ci mise quasi due anni e, quando ormai eravamo già iscritte all'università, lei accettò di rivedere Marco che non era mai sparito del tutto. Quei due finirono per sposarsi e misero al mondo una bimba molto dolce con grandissimi occhi scuri che chiamarono Olivia. La scelta non fu casuale: Olivia era un nome che si poteva abbreviare, in Holly per esempio… e a chi non verrebbe in mente una deliziosa copertina con una ragazza di fronte al negozio di Tiffany a NewYork? A noi tutte venne, ma sapevamo anche che il contenuto non era affatto banale.